

# ARCHITETTURA E PROGETTO URBANO NELLA CITTÀ DI TUNISI E NEL MEDITERRANEO

a cura di Adriana Sarro



mento di Architettura  
ARCHITETTURA  
PROGETTO URBANO  
NELLA CITTÀ DI TUNISI  
E NEL MEDITERRANEO  
CLUB DI ARCHITETTURA

## INDICE

### **7. INTRODUZIONE**

Adriana Sarro

### **11. ARCHITETTURA MEDITERRANEA**

Adriana Sarro

### **25. ARCHITETTURA E PROGETTO URBANO NELLA CITTÀ DI TUNISI E NEL MEDITERRANEO**

Adriana Sarro

### **51. IL LUNGO VIAGGIO DELLE PIETRE DORATE**

I QUARTIERI SOCIALI DI FERNAND POUILLON  
A MARSIGLIA E AD ALGERI

Alberto Ferlenga

### **61. COSTE, PORTI E AUTOSTRADE DEL MARE**

Marcella Aprile

### **67. LA RICERCA NEL DIPARTIMENTO DI STORIA E PROGETTO NELL'ARCHITETTURA**

Cesare Ajroldi

### **75. LA CITTÀ INTERETNICA**

ABITAZIONI PER STRANIERI  
NEL CENTRO STORICO DI PALERMO

Andrea Sciascia

### **83. LA KASBAH ORGANIZZATA**

Michele Sbacchi

Roma - via Filippo Corridoni, 14  
fax +39 06 37516874  
via Salvatore Puglisi, 63  
97  
i.com

**89. PROGETTO E LUOGHI MEDITERRANEI  
NELL'ESPERIENZA DEL DOTTORATO  
DI RICERCA IN PROGETTAZIONE  
ARCHITETTONICA**

Emanuele Palazzotto

**99. IL DISEGNO URBANO NELL'ESPERIENZA  
DI CHANDIGARH**

Calogero Marzullo

**107. LUOGHI TRA MEMORIA E MODERNITÀ**

AGRIGENTO - JERASH. LA RICERCA DI UN'IDENTITÀ TRA  
ARCHEOLOGIA E PROGETTO

Giovanni Francesco Tuzzolino

**117. LE CITTÀ DEL DIALOGO**

Antonino Margagliotta

**125. L'ARCHITETTURA DEL CONTRATTO DI  
QUARTIERE CALVARIO PIZZILLO A PALMA DI  
MONTECHIARO (AG)**

Tania Culotta

**131. IMMAGINARIO MEDITERRANEO**

ESPERIENZE DI PROGETTO URBANO

TRA DIDATTICA E RICERCA  
NEL TERRITORIO DI SIRACUSA

Bruno Messina, Chiara Rizzica, Fabrizio Foti

**137. L'ÉVOLUTION DES QUARTIERS D'HABITAT  
SPONTANÉ ET LEUR INTÉGRATION DANS  
LE TISSU URBAIN**

Najet Boubaker

**145. RECHERCHE À L'ENAU RECHERCHE  
MULTIPOLAIRE POUR ÉCOLE MONOPOLISTE  
STRATÉGIE OU NÉCESSITÉ?**

Olfa Raja Meziou Baccour

**153. PAYSAGE ET INTÉGRATION DES  
VESTIGES ARCHÉOLOGIQUES DANS LE  
PROJET DE LA CITÉ DES SCIENCES À TUNIS**

Tarak Brik

**161. MICHELE CANZONERI: IL DIARIO DE  
"LA PIETRA DI DAMASCO"**

Luigi Pintacuda

**171. ENGLISH ABSTRACTS**

## LA RICERCA NEL DIPARTIMENTO DI STORIA E PROGETTO NELL'ARCHITETTURA

Cesare Ajroldi



Karl Friedrich Schinkel, Panorama von Palermo

Il testo è stato scritto nel 2008. Oggi il Dipartimento è confluito nel Dipartimento di Architettura, con la presenza, oltre agli originali, di docenti di Disegno, Disegno industriale, Tecnologia dell'architettura, Architettura tecnica, e di altri docenti di Urbanistica: in pratica tutta la Facoltà di Architettura e una parte consistente del Corso di laurea in Ingegneria-Architettura, con la sola esclusione dei settori scientifici, Matematica, Scienza delle costruzioni, Impianti tecnici. Le considerazioni espresse nel testo possono comunque essere riproposte, nelle linee di massima, anche nella nuova situazione.

Il Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura è composto di docenti che afferiscono a diversi settori disciplinari, in particolare la Progettazione architettonica, la Storia dell'architettura, l'Urbanistica e il Restauro. Le ricerche pertanto attingono ai vari settori, e questo costituisce già un carattere specifico del Dipartimento. Si tratta inoltre di settori che, per lo più, hanno diretti rapporti con il progetto, e la ricerca ha soprattutto carattere di ricerca applicata, piuttosto che di base (sempre che questa differenza sia utile, e facilmente individuabile). All'interno di questo quadro, intendo rintracciare alcune linee utili a definire i caratteri di questa attività, a partire dai risultati di due giornate di studio

svolte nel 2005, con documenti introduttivi elaborati da A. Jolanda Lima e dal sottoscritto<sup>1</sup>. Le giornate di studio sono state precedute da un dibattito sotto forma di contributi scritti, cui hanno partecipato Andrea Sciascia (confrontando il tema della ricerca con quello delle lauree, e con quello delle ricerche a carattere nazionale); Michele Sbacchi (che propone

1 Dal documento posto alla base della discussione delle giornate di studio riportiamo:

"Le questioni aperte da porre dunque al centro del dibattito si ritiene possano essere le seguenti:

- Occorre chiedersi se è più proficuo mantenere inalterato l'humus culturale, con cui fino ad oggi si sono nutrite, e considerare gli eventuali progetti interdisciplinari un momento autonomo rispetto ad esse. In tal caso sarebbe legittimo domandarsi anche se resterebbe poi tempo per impegnarsi in attività ulteriori essendovi anche le ricerche 40%. Oppure devono ritenersi, pur nel rispetto delle singole specificità, fin dalla loro genesi esito di obiettivi condivisi con il proposito che i risultati da esse raggiunti possono facilmente convogliarsi in studi di più ampio respiro (eventualmente proposti in accordo con enti, istituzioni esterne alla struttura universitaria)? Il vantaggio sarebbe qui un risparmio di tempi, risorse, energie individuali ma ciò necessita anche consenso unanime, flessibilità di ruoli, volontà e capacità di avviare e mantenere rapporti di mutua collaborazione nell'intero percorso della ricerca per far sì che al massimo si estrinsechi una vera e propria fertilizzazione dei saperi incrociati.

- Qual è la definizione della ricerca? Cosa si intende per innovazione e che cosa per originalità? E se si ritiene che essa sia la «capacità di dare risposte non ancora formulate alle questioni presenti sul campo» come si coniuga, in termini pratici, con l'esigenza di ricadute applicative in grado di suscitare l'interesse di interlocutori esterni all'università?

In sintesi, per far sì che la ricerca «miri a un utile fuori di sé ottenendo consensi di quanti più interlocutori possibili», quali caratteri deve avere quella del Dipartimento? Quale il suo fine condiviso? Come coinvolgere in tal senso, al di là del problema se insistere o meno sulle ricerche individuali o di piccoli gruppi, tutte le anime del Dipartimento?" (C. Ajroldi, A.J. Lima, La ricerca nel Dipartimento: prime riflessioni per la giornata di studio del 16.11. 2005).

un tema unico, annuale o biennale, attorno al quale organizzare le ricerche); Emanuele Palazzotto (che ritiene necessario individuare alcuni temi e obiettivi disciplinari strategici, su cui coinvolgere istituzioni ed enti pubblici e privati); Marcello Panzarella (che pone il problema della novità e originalità della ricerca, quello delle ricadute applicative, quello di individuare in modo strategico alcune strade percorribili); Giuseppe Guerrera (il cui contributo riguarda gli spazi per la ricerca, le risorse economiche, la struttura organizzativa del DISPA); la sezione Urbanistica del DISPA (che ipotizza la costituzione di quattro sezioni di lavoro coincidenti con le discipline del DISPA, capaci di istituire relazioni disciplinari e interdisciplinari); Pasquale Culotta (che propone un programma di ricerca pluriennale, che ha come garanti i docenti ordinari del settore disciplinare o delle proposte interdisciplinari, ed esemplifica un tema possibile: i Borghi rurali del XX secolo in Sicilia); Marcella Aprile (che affronta cinque temi: il concetto di interdisciplinarietà, l'offerta culturale, l'organizzazione, il censimento di quanto fatto finora, l'originalità e innovazione); Angela Alessandra Badami (con un breve rapporto sull'attività svolta); Gandolfo Marzullo e Sandra Orioli (che ritengono necessaria una nuova cultura del progetto e auspicano una ricerca sull'architettura sostenibile, applicata a un'area degradata). Al momento dello svolgimento delle giornate di studio, su 48 docenti del Dipartimento, erano state presentate 27 domande di ricerche 60% e 6 sul PRIN. Tenendo conto dei dieci anni precedenti al 2005, sono state formulate domande sul 60% relative ai seguenti campi:

- sul paesaggio e territorio: 14
- sulla storia del giardino e del paesaggio: 2
- sulle tematiche della città: 7

- sulla storia della città:	6
- sulla storia dell'architettura:	6
- sul tema della casa:	5
- sul progetto di architettura:	15
- sulle problematiche del teatro:	5
- sulla rappresentazione dell'architettura:	1
- sulla didattica del progetto (architettonico o urbanistico):	8
- sulla realizzazione di guide:	3
- sulla storia del restauro:	1
- sulle problematiche del restauro:	5
- sulla formulazione di dizionari:	3
- sull'arredamento degli interni:	1
- di complessa classificazione:	5

Le questioni principali che sono emerse sono le seguenti. Innanzitutto, il rapporto con i Dottorati di ricerca: il Dipartimento è sede di due Dottorati di ricerca, uno in Progettazione Architettonica, l'altro in Storia e conservazione dei beni architettonici<sup>2</sup>.

Il rapporto tra le ricerche individuali e quelle svolte all'interno dei Dottorati è rimasto un tema al quale non si è data una soluzione: tenendo conto che ad oggi i due ambiti risultano essere sostanzialmente separati. Questo dato va attentamente analizzato, in quanto una parte non secondaria dei docenti svolge una attività consistente di ricerca nei Dottorati, ed è una condizione il cui rapporto con la ricerca singola non può non costituire elemento di riflessione.

I Dottorati, ricordiamo, producono non solo le tesi

2 Successivamente i Dottorati sono diventati due, suddivisi ognuno in due settori che hanno una rilevante autonomia: il Dottorato di Architettura che comprende la Progettazione Architettonica, da un lato, e il Recupero dei contesti antichi, dall'altro. L'altro raggruppa storici, restauratori e urbanisti. Oggi è un unico Dottorato, coincidente con il Dipartimento, secondo le regole dettate dal Ministero e dal Rettorato.

conclusive di ogni dottorando, ma anche iniziative costanti (lezioni, seminari, convegni, eccetera).

Un altro argomento di discussione riguarda la liceità o meno di legare la ricerca alle esperienze didattiche, considerato che molte richieste prevedono una relazione più o meno esplicita con la didattica. Nei nostri Settori disciplinari, infatti, didattica e ricerca sono assai spesso intrecciate strettamente, essendo la didattica, nella gran parte dei casi, di carattere sperimentale e non ripetitivo: anche se è corretto chiarire che deve esserci una delimitazione dei due campi, tuttavia la parziale sovrapposizione non può essere disconosciuta. Si è deciso quest'anno, dando per scontata la legittimità di una relazione tra ricerca e didattica, di invitare le varie aree disciplinari alla pubblicazione dei risultati relativi alla didattica, accompagnati da una elaborazione di carattere generale. Questa iniziativa è stata portata a termine dal settore della Composizione, attraverso la pubblicazione del libro "Note sulla didattica del progetto"<sup>3</sup>. A questo proposito, un altro tema centrale è quello del ruolo del progetto nella ricerca. Si propone di riconoscere al progetto, per la complessità di saperi che coinvolge, una dignità scientifica (questo significa che la ricerca si fa non solo "sul" progetto, ma anche "attraverso il" progetto, ribadendo che il progetto ha un suo fondamento teorico, che è trasmissibile e descrivibile), e un ruolo centrale nelle attività di ricerca del Dipartimento. Strettamente legata al punto precedente, è la definizione di architettura, e di architettura moderna in particolare, come disciplina dotata di un suo proprio statuto, e quindi anch'essa descrivibile e trasmissibile: il progetto di architettura si configura

3 Note sulla didattica del progetto (a cura di C. Ajroldi, M. Aprile, A. Sciascia), Caracol, Palermo 2008.

in tal modo come risultato scientifico, analizzabile in termini scientifici, e diventa pertanto non solo oggetto di ricerca, ma strumento della stessa: dando concreta risposta alla definizione di progetto come strumento di conoscenza, emersa nella feconda fase dell'elaborazione, soprattutto italiana, che ha condotto alla profonda trasformazione della scuola da scuola a carattere professionale a luogo di riflessione culturale sulla disciplina e i suoi fondamenti. Un dato ulteriore è quello relativo al "conto terzi", all'attività svolta dal Dipartimento attraverso convenzioni con enti locali, o altri, per la consulenza relativa a progetti alle varie scale. Considerando il progetto come prodotto di ricerca (e questo vale certamente per quelli svolti nell'ambito del Dipartimento), si tratta di una voce essenziale, che ha portato anche ad alcune realizzazioni significative: si può citare per tutte quella del Piano Regolatore di Bagheria, elaborato, anche per quanto attiene ai Piani Particolareggiati, da una consistente parte del Dipartimento: urbanisti, progettisti, storici. Altre elaborazioni principali relative al conto terzi sono il progetto svolto per la Circonvallazione di Palermo, come consulenti della società Ecosfera; la preparazione, per conto del Comune di Palermo, del bando di concorso per il Piano Particolareggiato di Mondello, e la gestione dello stesso concorso; ed altri ancora. Bisogna infine considerare che una consistente parte delle ricerche si riferiscono ad un ambito di riferimento geografico comune: Palermo, in particolare, e la Sicilia, possono essere un elemento di aggregazione, in quanto entrambe coinvolgono trasversalmente la maggior parte delle ricerche in atto, per altri aspetti segnate invece da una accentuata settorialità degli apporti disciplinari. In particolare l'ambito relativo a Palermo può consentire una maggiore capacità di incidenza sulla realtà, una possibilità quindi di rendere

"produttiva" la ricerca, e "operante" il Dipartimento, e trovare istituzioni interessate a partecipare al finanziamento ed alla pubblicizzazione dei risultati. Alla fine delle giornate di studio, e in preparazione di un secondo incontro, C. Ajroldi e A. Jolanda Lima hanno stilato un ulteriore documento, che prendeva spunto dal dibattito, e in cui venivano poste alcune problematiche: come si esplicita l'offerta culturale del Dipartimento; quali i caratteri della ricerca del Dipartimento; quali gli obiettivi e i risultati; come individuare possibili linee di ricerca del Dipartimento da sottoporre a una riflessione allargata; come e a chi si dovrebbero attribuire responsabilità nella gestione della ricerca; preliminari per la costituzione di una nuova struttura organizzativa a supporto della ricerca; procedure da mettere in atto per attuare trasformazioni di tipo strutturale a costo zero; ambito in cui cercare tematiche sinergiche con le necessità emergenti dal territorio; quali tematiche; quali fondi per la ricerca del Dipartimento; individuazione di risorse aggiuntive (fondi); come divulgare i programmi della ricerca; come divulgare i prodotti della ricerca; come superare le carenze strutturali e dell'organico; quali spazi per la ricerca del Dipartimento<sup>4</sup>. In conclusione, il ruolo del progetto nei confronti della ricerca, il rapporto con le ricerche dei Dottorati, le relazioni tra ricerca e didattica e gli ambiti geografici coinvolti sono i temi su cui il Dipartimento si è interrogato in modo particolare: senza giungere a posizioni conclusive, ma mantenendo il dibattito nel tentativo di superare la eccessiva frammentazione delle proposte per giungere ad una migliore definizione dell'identità del Dipartimento stesso.

4 C. Ajroldi, A. Jolanda Lima, Per la seconda giornata di studio sulla ricerca del Dipartimento, 21.12.2005.